

Borsa
-0,20%
Indice
Mib 976
(-2,4% dal
2-1-89)



Lira
In ripresa
tra le monete
nello Sme
Il marco
729,07 lire



Dollaro
Vistoso
ribasso
in Europa
In Italia
1.343,25 lire



ECONOMIA & LAVORO

Fusioni

L'Iri vara
«Cassa Roma
S. Spirito»

ROMA Il passaggio del controllo del Banco di S. Spirito alla Cassa di Risparmio di Roma è ormai cosa fatta. La fase istruttoria è chiusa. Mercoledì prossimo ha dichiarato l'eri a Perugia Romano Prodi sarà presentato al comitato di presidenza dell'Iri un progetto organico riguardante l'ipotesi di fusione tra il S. Spirito e la Cassa di Roma. Un sostanziale «via libera» all'operazione era venuto nei giorni scorsi dal ministro del Tesoro Amato il quale in precedenza aveva manifestato non poche riserve sul progetto. Dubbi vengono ora manifestati in una interpellanza di dieci parlamentari del gruppo federalista europeo al presidente del Consiglio e ai ministri delle Partecipazioni statali e del Tesoro. Chiedono al governo come si concilia la rinuncia da parte dell'Iri ad una partecipazione così rilevante per un «corrispettivo che è di almeno 300 miliardi, inferiore alla valutazione di mercato». Non è il caso dicono i federalisti di indire un'asta pubblica?

Tuttavia i giochi sembrano fatti. Resta da capire in quale strategia dell'Iri si inserisce questa operazione. E la totale privatizzazione delle banche di interesse nazionale? E a quale fine? Si tratta di interrogativi ancora senza risposta e che sono stati riproposti con forza ieri dal Pci. Anche perché le ipotesi si susseguono alle voci e si notano posizioni assai diversificate fra gli stessi banchieri pubblici. Alle «voce privatistiche» di Lucio Rondelli amministratore delegato del Credito italiano fa riscontro il suo omologo della Banca Commerciale Italiana Mario Arcari, il quale in una intervista che uscirà su un settimanale ha dichiarato che la privatizzazione di Comit è «al momento una ipotesi campata per aria. Ogni tanto escono dal cappello di qualcuno strane notizie che non si sa perché e da che cosa nascono». Arcari si dice contrario anche alla «Superbin» «Si tratta di una idea irrealizzabile, finirebbe con una perdita di mercato. Meglio che l'Iri pensi a forme di «coordinamento» dei suoi tre istituti sulle attività secondarie».

Intanto l'eri il consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha formalizzato l'aumento di capitale sociale da 700 a 1350 miliardi deciso recentemente dall'Iri. Si tratta di una complessa operazione che un primo aumento di 500 miliardi sulle azioni e l'emissione di obbligazioni per 150 miliardi.

Sindacati Sciopero, subito la legge

ROMA Ci vollero mesi - segnali da polemiche anche «dure» - perché le tre organizzazioni sindacali trovassero un punto d'intesa su un tema delicatissimo: una regolamentazione del diritto di sciopero. Una proposta quella confederale che trovò - a parole - consenzienti tutte le forze politiche democratiche. Eppure è passato quasi un anno ma la proposta è ancora tale. Non è diventata insomma ancora legge. E proprio per sollecitare una rapida approvazione ieri alcuni dirigenti di Cgil, Cisl e Uil (Lettieri, D'Antoni e Bonvicini) sono andati al comitato ristretto della commissione Lavoro della Camera che sta esaminando il provvedimento in sede referente. I sindacati hanno chiesto che si faccia presto ad approvare il testo senza stravolgere l'impianto. Questo non vuol dire che il testo piaccia in tutto e per tutto. Lettieri Cgil ha detto per esempio che contiene alcune «ambiguità» soprattutto nella parte che definisce le prestazioni essenziali.

Durissimo attacco del Pci al governo: «Le nomine non possono più aspettare. Serve un "passo" del capo dello Stato»

Appello di Reichlin ad Amato: «Decidi, fai una scelta autonoma»
Le proposte di riforma del credito e sulla «separatista»

Banche: «Intervenga Cossiga»

Il Pci va all'attacco sul fronte del credito. Nomine trasparenti riforma della banca pubblica creazione dei gruppi polifunzionali separata banca in industria questi i capitoli della battaglia che i comunisti intendono condurre in Parlamento e nel paese per affermare una svolta nella politica del credito. Nomine il Pci chiede un intervento di Cossiga e si appella ad Amato «Compi un atto d'autonomia».

WALTER DONDI

ROMA. Nessun rinvio è più tollerabile le nomine bancarie devono essere fatte subito. Di fronte allo squallido spettacolo dei partiti di governo che si accapigliano per spartirsi i vertici degli istituti di credito pubblici il Pci si rivolge al capo dello Stato perché intervenga a sbloccare una situazione divenuta ormai vergognosa. Due anni fa ha detto ieri mattina Alfredo Reichlin responsabile dell'Ufficio per il programma il Comitato per il credito e il risparmio si riunì per varare le nomine solo tanto dopo l'autorevole inter-

vento del presidente della Repubblica. «Oggi - ha aggiunto il dirigente comunista - la situazione è peggiore e ancora più grave di allora». Ci sono da nominare i vertici di istituti importantissimi che gestiscono 500 mila miliardi di risparmio degli italiani. «È giusto quindi - ha detto Reichlin - sollecitare una analogia iniziativa dalla massima autorità del paese».

I comunisti (con Reichlin ieri e erano Gianni Pellicani della segreteria Angelo De Maltis responsabile del settore credito Antonio Bellocchio

tesoro di convocare il Comitato del credito per procedere alle nomine bancarie? Reichlin si rivolge direttamente a Giuliano Amato «Da una prova di autonomia decida: fai le nomine». Raccoglierà questo invito il ministro socialista? Si potrà sottrarre al perverso e paralizzante meccanismo della lottizzazione e della spartizione? Certo la più recente riunione del Comitato per il credito (a due anni dalla precedente) che ha fatto solo cinque nomine non incoraggia più di tanto.

Intanto Mazzotta decide di rivendere le sue azioni della Ausiliare La Dc appesa a un cavillo procedurale per la maggioranza alla Cariplo

Non poco sconcerto ha provocato negli ambienti finanziari milanesi la delibera assunta a maggioranza dal Comitato regionale di controllo della Lombardia che ha bocciato l'altra sera l'elezione dei rappresentanti della Provincia di Milano nell'organismo amministrativo della Cariplo. Un cavillo procedurale viene utilizzato per rendere alla Dc una maggioranza che aveva perduto

MILANO Un provvedimento a sorpresa il Coreco (Comitato regionale di controllo) della Lombardia ha deciso l'altra sera a maggioranza (tre contro due) di respingere la delibera del Consiglio provinciale di Milano con la quale nel novembre scorso venivano nominati i tre rappresentanti di competenza della Provincia in seno alla Commissione centrale di competenza della Cariplo. Con quel voto come si ricorderà venivano confermati nell'incarico i comunisti Giorgio Milani

e Roberto Sarfatti mentre il dc Angelo Calioa presidente del Mediocredito Lombardo veniva sostituito dal socialista Claudio Cattaneo. E la Dc perdeva così la maggioranza assoluta dei componenti dell'organismo amministrativo della banca.

Presentata a Milano una ricerca della Camera di commercio americana
Raddoppiato in 3 anni il capitale statunitense nel nostro paese

Piace agli Usa investire in Italia

Gli investimenti americani in Italia sono quasi raddoppiati in valore assoluto negli ultimi tre anni. In totale dopo le drastiche ristrutturazioni che hanno investito soprattutto i grandi impianti produttivi (quelli americani come quelli di proprietà italiana) si calcola che lavorino per società Usa circa 200.000 persone soprattutto nell'industria. I risultati di una ricerca presentata a Milano

DARIO VENEGONI

MILANO Persino il prof. Marco Vitale docente della Bocconi e presidente del fondo di Arca ha ammesso di aver personalmente tratto dalla sua attività professionale l'impressione che gli investimenti statunitensi in Italia fossero in netta diminuzione. E invece una ricerca condotta per conto della Camera di commercio americana in Italia presentata ieri a Milano dallo stesso Marco Vitale dimostra esattamente il contrario.

Negli ultimi tre anni infatti gli investimenti diretti di origine statunitense nel nostro paese sono passati dai 5 miliardi di dollari dell'84 agli 8,45 miliardi del 1987. E tutto lascia prevedere che il trend sia proseguito stabilmente anche nel corso dell'88.

Il grosso delle aziende americane è concentrato nel settore industriale e in particolare nel comparto metalmeccanico anche se sono in decisa crescita gli investimenti nell'elettronica e nei servizi. In totale la ricerca della Camera di commercio americana ha individuato 682 aziende con capitali Usa. Esse danno lavoro a circa 200.000 persone e rea-

lizzano un fatturato (cifre '87) di 25.600 miliardi di lire pariteticamente per 7.668 miliardi alle esportazioni italiane. Molte delle imprese classificate sono di costituzione piuttosto recente ben 326 sono nate negli ultimi 11 anni. Per contro bassissimo è il numero di società d'Oltreoceano che ha scelto l'Italia come sede centrale delle proprie attività europee su 435 Corporations che hanno un quartier generale in Europa solo 21 hanno scelto l'Italia contro le 60 del Belgio le 61 della Francia e addirittura le 176 della Gran Bretagna. In altre parole gli americani ritengono che il nostro sia ancora un paese adatto per una produzione industriale ma troppo periferico per una sede direzionale.

La maggiore società Usa in Italia in quanto a fatturato è la Esso che ha realizzato un giro d'affari di 6.600 miliardi. Quella che invece ha il maggior numero di dipendenti è l'Ibm che dà lavoro in Italia a 13.570 persone rezzando

che per esempio non si prenderebbe in considerazione un caso come quello della Dow Chemical che ha realizzato l'anno scorso un investimento di diverse centinaia di miliardi nella Montedison. Né si prendono in considerazione gli investimenti puramente finanziari che hanno interessato in questi anni la Borsa milanese.

A maggior ragione quindi si tratta di dati di grande rilevanza se si parla qui infatti di investimenti stabili di macchinari di sedi di produzioni industriali complesse. Al di là della propaganda dunque per il mondo degli affari anche negli anni più duri del terrorismo il nostro non ha mai smesso di essere un paese di promettenti prospettive.

Agli investimenti americani si sono negli anni accompagnati quelli provenienti dai principali paesi della Cee. E non è affatto sicuro che gli investimenti italiani all'estero siano riusciti a controbilanciarli.

Cee 1992 Primi passi per il mercato del vino

Il primo gennaio 1991 con due anni di anticipo il vino potrà circolare nel mercato europeo sulla base soltanto di una fattura e non più con le bolle di accompagnamento che qualche anno fa erano state al centro della «guerra del vino». Il provvedimento anticipatore riguarda però solo il vino in bottiglia mentre per il vino sfuso rimarranno i controlli la cui entità è ancora da definire.

Il 3 marzo sciopero generale del Parastato

I atteggiamenti dilatori del governo e degli enti. Lo sciopero del 3 marzo durerà l'intera giornata e riguarderà i dipendenti degli enti pubblici (Inps Inail Enpas Ace Inadef Croce Rossa ecc). Dopo l'ultimo incontro avuto con il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino i sindacati hanno giudicato insufficienti sia le proposte relative alla parte economica sia quelle relative all'orientamento professionale e alla produttività.

Coop: mille miliardi investiti entro il '93

Il sostegno dilatorio del governo e degli enti. Lo sciopero del 3 marzo durerà l'intera giornata e riguarderà i dipendenti degli enti pubblici (Inps Inail Enpas Ace Inadef Croce Rossa ecc). Dopo l'ultimo incontro avuto con il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino i sindacati hanno giudicato insufficienti sia le proposte relative alla parte economica sia quelle relative all'orientamento professionale e alla produttività.

Alfa Lancia, stamane il presidio mascherato

Stamane ai cancelli dell'Alfa di Arese il presidio sarà composto da lavoratori in maschera. È il quinto sciopero di protesta contro i sabati lavorativi. A Milano, come è noto prosegue il carnevale ambrosiano e i delegati hanno deciso di accogliere gli eventuali colleghi «comandati» al lavoro dalla direzione con alcune allegre parodie sui diritti negati. Lunedì mattina arriveranno a Milano gli ispettori della commissione parlamentare di inchiesta che si recheranno nello stabilimento di Arese.

Rinascente sciopero nella sede centrale

Il 90 per cento dei lavoratori della sede centrale della Rinascente ad Assago, secondo fonti della Cgil, ha aderito stamane allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali nell'ambito della vertenza aperta per il rinnovo del contratto nazionale. Lo sciopero secondo il sindacato dovrebbe ripetersi nei prossimi giorni nelle filiali, dopo la sospensione delle trattative in seguito a un comunicato «provocatorio» dell'azienda.



Roberto Mazzotta

GIOVANNI LACCABO

Dateci tasse giuste

Non siamo noi
i responsabili
del deficit
pubblico

Non costringete
le piccole e
medie imprese
a chiudere

Manifestazione nazionale della Confesercenti

Roma, Cinema Metropolitan, Via del Corso, 7
Domenica 12 Febbraio ore 10.00

